Quotidiano Savona - La Liguria Occidentale N. 197 - 1887 Terribili conseguenze

ANNO XII — N. 197 Venerdì 30 Settembre 1887 Abbonamento Postale

LA LIGURIA OCCIDENTALE

GIORNALE QUOTIDIANO

Il Giornale si pubblica tutti i giorni, meno i festivi. — *Savona e Italia*: Anno L. 15, Semestre 7,50. — *Nell'Unione postale*: Anno L. 30, Semestre 15, Trimestre 7,50 — Un numero separato: in Italia cent. 5; all'estero cent. 10; arretrato, il doppio. — Si rifiutano lettere e pieghi non affrancati. — *I manoscritti non si restituiscono.*

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — SAVONA — VIA GIURIA NUM. 1, TIP. A. RICCI.

Per ogni linea: in 4ª pag. cent. 20, in 3ª (dopo la firma del Gerente) cent. 20, nel corpo del Giornale cent. 50. — Si fa conto delle opere spedite alla Direzione, se conformi allo spirito del Giornale. — Si annunziano gratis, ove il Giornale abbia spazio, gli *Stabilimenti industriali e commerciali* all'estero, diretti o condotti da *Italiani.*

ORARIO FERROVIA

Linee	(Arrivi)	(Partenze)
Ventimiglia	7,25 a. 11,30 a. (A) 3,57 p. 7,56 p. 10,4 p. (D)	5 a. 8,16 a. (D) 11,30 a. (A) 3,37 p. 7,36 p.
Genova	4,47 a. 8,12 a. (D) 11,22 2,48 p. 3,30 p. (A) 6,15 p. 7,28 p. 9,47 p.	5,16 a. 7,32 a. 11,36 a. (A) 12,28 p. 4,7 p. 8,8 p. 10,10 p. (D)
Torino	10,38 a. 3,23 p. 9,55 p. 11,15 p. (D)	5,4 a. 8,20 a. (D) 11,40 a. 4,16 p.
Alessandria	10,38 a. 3,23 p. 8 p.	5,4 a. 11,40 a. 4,16 p.
Ceva	8,59 a.	8,10 p.

Servizio Merci (Letimbro)

Piccola Velocità Grande id. { Spedizione e ritiro } 8 1/2 a. - 4 1/2 p. / 6 a. - 8 p.

Uffici pubblici e Istituti diversi

Municipio — Via Pia - orario: 8 1/2 - 11 1/2 ant. - 1 1/2 - 4 1/2 pom. - giorni festivi 9 - 12 ant.
Posta — Palazzo Demaniale - orario: distribuzione e raccomandazione 8 a. - 8 p. — Vaglia e assicurate 8 a. - 4 p. — Pacchi 8 a. - 12, 1 p. - 5 p. — Risparmi 8 a. - 4 1/2 p. (*)
Telegrafo — Corso Principe Amedeo N. 6 - orario: dalle 7 ant. alla mezzanotte.
S. Prefettura - Ufficio di P. S. - Procura del Re - Trib. Civ. e Corr. - di Commercio - Arbitri - Ufficio delle Ipoteche - Ufficio del Registro - Agenzia delle Imposte { Palazzo Demaniale con ingresso da via Pia N. 48 e da piazza del Duomo
Banca Nazionale — Piazza Paleocapa N. 3 - orario: Casse, 9 1/2 - 2 1/2 p. — altri uffici 9 a. - 4 p.
Cassa Risparmio — Via dell'Ospedale vecchio N. 9 - orario: Mercoledì e Domenica dalle 9 alle 12 ant.
Banca di Savona — Via Paleocapa N. 1 - orario: dalle 9 ant. alle 3 pom.
Banca Popolare — Via Pia N. 29 - orario: dalle 9 ant. alle 4 pom.
(*) Nei giorni festivi per i pacchi, vaglia, risparmi, assicurate, l'orario è limitato dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

TERRIBILI MA LOGICHE CONSEGUENZE

Gian Giacomo Russeau lasciò scritta questa preziosa verità: « Io non intendo punto come si possa essere virtuosi senza religione. Ebbi anch'io per lungo tempo questa fallace opinione, ma mi sono disingannato. La morale degli atei forma i costumi d'uno scellerato. E' una bella cosa volere stabilire la morale colla sola ragione; ma qual solida base si può mai darle? Filosofi! sono bellissime queste leggi morali, ma mostratemene di grazia la sanzione ».

La forza di quest'argomentazione dell'autore dell'Emilio ci pare manifesta da un *meeting* ch'ebbe luogo negli scorsi giorni a Parigi, cui presero parte, tra uomini e donne, più di due mila persone.

La formola fondamentale dei discorsi pronunziati dai *meentingai* era la seguente: « Il patriottismo è la formola inventata dalla borghesia, in sostituzione a tutti i principii religiosi, morali e civili, per abbindolare il popolo e sfruttarlo.

E un oratore, fra gli altri, ebbe ad esprimersi così:

« Quando si credeva in Dio, si ponevano fra le mani dei fanciulli dei libretti di preghiera e di meditazioni, nei quali s'imparava che l'uomo deve patire in terra per godere in cielo. Adesso non si crede più al cielo, ed ecco distribuirsi alla gioventù le opere patriottiche del borghese Jules Claretie. Al Catechismo subentra il *Manuel du Petit Francais* del borghese Carlo Bigot, ove s'impara che bisogna lavorare per la patria, studiare per la patria, vivere per la patria, morire per la patria. O bella! Chi è la patria, che ci dà, che ci promette? Ci succhia il sangue, ci fa sciabolare, ci manda alla guerra, Non ci dà pane che in prigione! »

Questo modo di ragionare dell'anarchico parigino è perfettamente logico in quelle sfere ove è morta la fede, e i partigiani dello Stato ateo, i laicizzatori delle scuole non possono lamentarsi, se gli anarchici tirano le conseguenze ultime delle promesse poste da chi volle insegnar loro essere tutte fiabe Dio, vita futura, patria celeste, eternità di premio o di castigo.

Perchè si dovrà amare, servire la patria, se non c'è Dio, nè anima, nè premi, nè castighi nell'altra vita?

Perchè sacrificare alla patria tutto sè stesso e cercar di onorarla con azioni virtuose, se morti non c'è più nulla, e chi ne ha avuto, ne ha avuto?

Ecco perchè quella buona lana di Macchiavelli non dubita di affermare: « La religione è al tutto necessaria a mantenere la civiltà e preservare gli stati dalla rovina ». Perchè il Chaning l'apostolo americano della democrazia, crede giusto asserire: « Tolta la religione le leggi umane e la naturale probità non possono mantenere il buon ordine della società, a quella guisa che se il sole si spegnesse, le nostre fiaccole non basterebbero ad illuminarci, nè i nostri fuochi a fecondare la terra ».

Ed il celebre La Lande « che la Religione è necessaria, quand'anche non fosse che un'istituzione politica ».

Perchè « senza il freno della Religione — è Voltaire che parla — io considero gli uomini come bestie feroci che mi divoreranno se mi incontrano quando sono affamati, e dopo avermi divorato, neppure crederanno d'aver fatta una cattiva azione ».

La morale indipendente manca di base e il fanciullo divenuto uomo, con logica terribile domanda ai suoi maestri d'ieri:

Perchè debbo combattere le malvagie inclinazioni? dare la vita alla patria? Questa patria saprà essa compensarmi con premio che valga il sacrificio a cui mi volete costringere?

E pur troppo la riposta non può essere dubbia.

ANCORA LA VERGA NELLA SCUOLA?

Il regio governo in *Münster* (provincia della Vestfalia bassa, fra l'Olanda e l'Annover, con 1/2 milione d'abitanti, quasi tutti cattolici, — e capitale di detta provincia) emanò a tutti gli ispettori scol. distret. un'istruzione generale pel *castighi corporali.*

Trattandosi dei ragazzi più piccoli, non si può usare che una verga fatta di più bacchettine sottili, legate assieme: coi più grandicelli è permessa una verga pieghevole, del dia metro non maggiore di un cm., con cui battere mani e spalle; coi maggiori lo si può sono postare anche sul sedere.

E' invece severamente proibito: usare della mano o del tiralinee, percuotere sulla testa, tirare per le orecchie o pei capelli. Le verghe devono esser chiuse sotto chiave nell'armadio durante l'istruzione; ogni castigo dev'essere annotato nel libro dei rapporti.

RITORNO DAL VIAGGIO DI NOZZE

E' tornato di questi giorni a Vienna il Dottor Holub, il quale ha compiuto la terza sua grande spedizione, facendo un viaggio di cinque anni nell'Africa Australe. Egli partì il giorno successivo a quello del suo matrimonio, accompagnato dalla sua giovane consorte che, come madama Dovalfoy, ha voluto partecipare ai pericoli a cui poteva essere esposto suo marito.

I due viaggiatori, che avevano preso seco da Vienna cinque vecchi soldati, hanno traversato un paese totalmente sconosciuto fino ad ora: essi sono arrivati, nel venire dal Sud, fino al lago Bangweolo, percorrendo trecento sedici miglia di prese che non si trova in nessuna carta. E il viaggio che hanno fatto là è ben più pericoloso di quello del primo viaggio di Stanley. Il viaggiatore americano aveva un piccolo esercito di schiavi che avevo ingaggiati a Zanzibar; Holub non aveva che pochi portatori i quali osavano appena seguirlo. Stanley conosceva, almeno (per averne udito parlare, la via che doveva prendere; Holub, il cui cammino passava per un gran numero di piccoli regni, nemici gli uni degli altri, doveva lottare non solo per procurarsi il nutrimento, ma anche per farsi indicare il suo cammino.

19)

I DRAMMI D'UN ASILO DI BENEFICENZA

La sorella andò loro qualche passo incontro. La madre fece alla Suora un inchino profondo e in tutta regola, ma non più; la figlia si gettò tosto al collo della Suora e l'abbracciò e la baciava e la ribaciava, in modo che a me parve singolarissimo.

E un'altra singolarità era che la figlia e la madre erano così dissomiglianti l'una dall'altra che a voler cercare due contrapposti eguali, difficilmente si sarebbe riusciti. Fisonomia, statura, color degli occhi, dei capegli, voce, andatura, tutto diverso. La madre grossa e tarchiata, capegli neri, occhi castagni, voce quasi maschile, portata, fredda, compassata, ritta anzi impalata; la figlia smilza, lunga, capegli biondissimi, occhi cerulei, voce sottile, mobile, nervosa, aria tutta modesta, timida, che parea chieder pietà. Fatti i convenevoli, ciarlato un momento della pioggia e del bel tempo:

— Vuol andare dalla Sanviti, Signora Erminia? (le disse la Suora). E quella fatto cenno di sì e guardata la madre, che con lieve inchino diè il consenso, partì accompagnata da Suor Luisa. Rimasto io solo colla madre:

— Ha visto caro signore, quante sciocchezze. Bacia e ribacia, abbraccia e stringe... mah! l'è una vera malattia e sarei ben dolente se potessi imputarla a me. Ma io, vede, non ne posso nulla. Era quasi ancora in fascie la mia Erminia, ch'io cominciai a contrariare, come vogliono i buoni educatori, questa sua tendenza. Ben lungi dal baciarla io mai, non permettevo che lo facesse neppure la balia, e così continuai, continuai, ed essa continuava a ribellarsi. Stringeva e baciva le poppatole od io gliele tolsi, e quando non ci era altro andava a baciare madonne e crocifissi, e io la sgridava.

Benchè questo strano discorso mi desse molta luce sulla madre e sulla figlia non conoscendo altro, mi astenni dall'approvare o dal disapprovare e mi contentai, d'uno di quegli inchini che dicon nulla, o dicono al più: sarà benissimo.

Ritornò intanto Suor Luisa e visto che dovevano discorrere di cose riguardanti l'asilo mi licenziai.

Quando tornai all'asilo:

— Lucilla o Erminia? mi disse ridendo la suora.

— Come crede.

— Ecco: di Lucilla ha già visto il principio e la fine; e poichè l'ha vista co' suoi occhi viva e sana e festeggiata, vuol dire che non fu condannata nè a morte, nè alla galera. C'è ancora è vero una lunga storia di dolori, che le conterò altra volta, ma ora amo meglio parlare di Erminia, perchè qui non si tratta di mera curiosità, ma di una cura morale che bisognerebbe intraprendere, per la quale i di lei consigli e fors'anco l'opera saranno non solo utili, ma preziosi.

(Continua.)

Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita10,99 €

Fai una domanda su questo prodotto

Descrizione

Giornale Quotidiano di Savona - La Liguria Occidentale N. 197 - 1886 Terribili conseguenze

Testo in lingua italiana. Pagine 4

Condizioni buone con segni del tempo come da foto.